

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

1^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno,
ordinamento generale dello Stato e della Pubblica amministrazione)

91° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MARTEDÌ 2 LUGLIO 1991

(Antimeridiana)

Presidenza del Presidente ELIA

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Indennità di bilinguismo per il personale non assoggettato alla contrattazione del pubblico impiego in servizio presso uffici operanti nella regione Valle d'Aosta» (2861)

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 2, 5
GALEOTTI (Com.-PDS)	4
MAZZOLA (DC), relatore alla Commissione ..	3
SPETIČ (Rifond. Com.)	4

I lavori hanno inizio alle ore 12.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Indennità di bilinguismo per il personale non assoggettato alla contrattazione del pubblico impiego in servizio presso uffici operanti nella regione Valle d'Aosta» (2861)

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Indennità di bilinguismo per il personale non assoggettato alla contrattazione del pubblico impiego in servizio presso uffici operanti nella regione Valle d'Aosta».

Prego il senatore Mazzola di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

MAZZOLA, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, il disegno di legge, semplice e limitato, prevede di attribuire al personale in servizio presso gli uffici ubicati nella regione Valle d'Aosta l'indennità di bilinguismo - in materia di lingua francese - con le stesse modalità previste per il personale che presti analogo servizio nel Trentino-Alto Adige.

A differenza di quest'ultima regione, dove l'indennità è da tempo corrisposta al personale degli uffici pubblici, in Val d'Aosta l'indennità, che è stata a suo tempo concessa, non è stata applicata ai dipendenti dello Stato e degli uffici pubblici. Sono rimasti fuori dall'indennità i magistrati, i dirigenti di enti pubblici non economici e gli appartenenti non di leva alle Forze armate: sono un numero limitatissimo di persone (51 unità personale civile, 48 unità dirigenti militari e 308 unità restanti gradi militari, per un totale complessivo di 407 persone).

Dal punto di vista della equità non c'è dubbio che il trattamento debba essere esteso perchè non c'è ragione che all'interno della stessa nazione alcune persone abbiano il diritto alla indennità ed altre no; è un provvedimento che risponde ad una esigenza perequativa ma c'è il problema della sua copertura. L'articolo 2 fa ricorso, infatti, ad alcuni accantonamenti destinati al finanziamento della legge-quadro sulle organizzazioni di volontariato.

Mentre esprimo parere favorevole in ordine al contenuto del disegno di legge ed in ordine alla equità dell'allargamento della indennità di bilinguismo, sollevo una riserva relativa alla questione delle coperture.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Mazzola per la sua relazione e dichiaro aperta la discussione generale.

GALEOTTI. In attesa di un chiarimento sulla copertura finanziaria di questo disegno di legge, credo che esso copra un vecchio vuoto.

L'indennità di bilinguismo è stata prevista per il personale assoggettato alla contrattazione collettiva del pubblico impiego. Per ovviare ad una simile situazione di sperequazione, si prevede l'estensione al personale cosiddetto «non contrattualizzato», come ricordava il relatore. Senza entrare nel merito della validità o meno delle indennità, ci sembra che, proprio per evitare disparità di trattamento, il provvedimento possa essere accolto. Vedremo poi quale giudizio esprimerà la 5^a Commissione.

SPETIČ. Signor Presidente, concordo con l'esigenza di un chiarimento per quanto concerne la copertura finanziaria di questa legge e vorrei fare una breve considerazione di carattere generale.

L'indennità di bilinguismo è un istituto relativamente recente nel nostro ordinamento.

È stata prevista per la prima volta con riferimento al personale pubblico in servizio nel Trentino-Alto Adige per garantire la convivenza dei gruppi etnici e l'uso delle due lingue nei rapporti Stato-cittadino e tra i vari organi dello Stato. Oggi viene regolamentata, in considerazione della simile situazione locale, anche per la Valle d'Aosta.

È da tempo in corso una discussione abbastanza interessante ed approfondita sull'uso delle lingue minoritarie nelle aree di confine, nonchè sul fatto se l'indennità di bilinguismo, quindi un incentivo monetario di carriera, rappresenti un istituto utile.

Si ritiene da altri che l'uso delle lingue vada incentivato in altra maniera perchè molto spesso le strutture scolastiche non rispondono e non qualificano professionalmente. La conoscenza delle lingue minoritarie, la stessa struttura italiana nelle zone di confine non è in grado di preparare personale, contravvenendo a precise direttive e indirizzi della CEE. Forse il problema si potrebbe risolvere al momento della formazione degli organici e dei bandi di concorso, prevedendo punteggi aggiuntivi o condizioni particolari, prevedendo l'uso funzionale delle lingue minoritarie e l'assunzione di personale con queste qualifiche.

Per quanto riguarda la mia regione, debbo ancora lamentare che ogni tentativo di introdurre l'indennità di bilinguismo - ad esempio nei comuni delle province di Trieste e Gorizia - è stato regolarmente stroncato dagli interventi degli organi di controllo sia provinciali sia regionali, che hanno motivato la loro posizione dichiarando che non esiste una legislazione specifica in base alla quale sarebbe possibile introdurre tale istituto nella realtà del Friuli-Venezia Giulia.

Ricordo però che le leggi esistenti hanno valore per tutto il territorio nazionale e quindi per tutte quelle realtà in cui esistono minoranze internazionali riconosciute ai sensi dell'articolo 6 della Costituzione. Voglio ricordare anche la sentenza della Corte costituzionale del 1982, che certo il presidente Elia ha ben presente poichè - se non vado errato - ne fu uno degli estensori. A prescindere da tutto questo, in realtà ci troviamo di fronte al problema di una codificazione legislativa dei diritti delle minoranze presenti nella regione Friuli-Venezia Giulia. In particolare, è indispensabile provvedere alla tutela della minoranza slovena. Si tratta di un provvedimento che è atteso

ormai da troppi anni: è infatti trascorso un anno e mezzo dalla presentazione di alcuni disegni di legge, ma il comitato ristretto - appositamente costituito - non ha ancora intrapreso seriamente i suoi lavori. Ricordo inoltre che ormai manca un solo anno alla fine della legislatura, se nel frattempo non accadono fatti nuovi. Perciò il Parlamento rischia di dimostrare ancora una volta di non essere in grado di garantire alcuni elementari diritti civili alle proprie minoranze quando queste agiscono in un quadro di riferimento pacifico e democratico.

Perciò, concordando con il contenuto del provvedimento al nostro esame, ho ritenuto doveroso fare queste precisazioni.

PRESIDENTE. Per quanto concerne la copertura finanziaria del disegno di legge concordo con la riserva espressa dal relatore. Dobbiamo ad ogni costo evitare di cadere in contraddizione con quanto abbiamo deliberato (certo in sede referente, ma poi il testo è stato fatto proprio dall'Assemblea) per quanto riguarda la copertura del disegno di legge n. 296 e connessi, concernenti la disciplina delle attività di volontariato.

Voglio poi rassicurare la Commissione sul fatto che cercherò di sensibilizzare il relatore per un rapido avanzamento dei lavori del Comitato ristretto incaricato dell'esame dei disegni di legge relativi alla tutela della minoranza slovena.

Poichè nessun altro domanda di parlare, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 12,15

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIOVANNI DI CIOMMO LAURORA